

VOLONTARIATO

DAL DOLORE AL GESTO D'AMORE

IL PROGETTO

Ha il nome di una sedicenne morta di leucemia, che amava aiutare gli altri. Artefici le associazioni Voce e Amici del cuore

Nella casa di Celeste
si avvera un sogno

Darà accoglienza ai familiari di persone ricoverate



GRAZIA TANTALO

● Celeste Tralli aveva 16 anni e la testa piena di sogni, quando fu aggredita dalla leucemia. Ha lottato con tutte le sue forze, per non essere portata via da quel male così aggressivo, ma non ce l'ha fatta: se n'è andata in tre anni, dolcemente e senza rabbia, com'era sempre stata durante la malattia.

Era il 2008, e i suoi familiari, papà Giuseppe, mamma Tina e Biagio, il fratello, pensarono disperati la scomparsa di quella ragazza così piena di vita. Ma non hanno permesso che Celeste andasse via senza lasciar tracce: così, hanno fondato un'associazione, Vo.Ce., Volontariato Celeste, per dare aiuto a chi ne avesse bisogno. Era un'associazione piccola, che tra gli iscritti aveva soprattutto i giovanissimi amici di Celeste; c'era anche Venturella Masciandaro, che era stata insegnante della ragazza all'Istituto professionale "Morra", e che sognava di realizzare il progetto di vita futura di cui Celeste le aveva parlato: aiutare gli altri.

Una sera ne parlò ad alcuni fedeli riuniti nella parrocchia di San Pio X, e il suo invito fu raccolto da Luigi Bradascio, presidente dell'associazione "Amici del Cuore", la più grossa della regione, che subito abbracciò il progetto di Vo.Ce. Ci fu una sinergia di forze e si acquistò un appartamento di 120 mq in recinto Montescaglioso, vicinissimo all'ospedale "Madonna delle Grazie".

Sabato, quell'appartamento, ristrutturato

e reso fruibile agli utenti, è stato inaugurato in una cerimonia ufficiale cui presenziavano, tra gli altri, l'arcivescovo mons. Salvatore Ligorio, i senatori Filippo Bubbico e Maria Antezza, il sindaco Salvatore Adduce. Si chiama "La Casa di Celeste", e nel nome di quella ragazza che amava tanto gli altri, ospiterà le famiglie di persone della provincia ricoverate, o pazienti che devono fare trattamenti periodici.

Un sogno realizzato, voluto fortemente da Vo.Ce, prima di tutto. «Abbiamo raccolto l'eredità di mia sorella - racconta Biagio

ENCOMIABILI

Il sindaco loda il lavoro delle associazioni di volontariato: «Colmano dei vuoti, inevitabili in città»

Tralli, presidente dell'associazione - perché lei guardava sempre chi stava peggio. Perfino nella malattia, non ha smesso di preoccuparsi per gli altri. Noi speriamo che questo suo dono serva ad altre persone che soffrono, per affrontare la malattia e sperare in una realtà diversa».

Un sogno realizzato grazie all'impegno dei tanti volontari di Vo.Ce., che in quella casa hanno lavorato, pitturando, stuccando, levigando, con tutto l'amore possibile. «E li

ringrazio tutti, di cuore», conclude Tralli. Durante l'inaugurazione, Masciandaro ha spiegato: «In questa casa anche le cose più piccole sono state donate: perché il vero volontariato è questo, atti concreti fatti di cuore. I giovani sono stati la forza del nostro progetto, con il loro amore, il mettere a disposizione i propri talenti. Un'altra mano concreta ci è giunta da varie aziende del Materano, che hanno donato i loro prodotti. Tutto in nome di Celeste, una ragazza che con la sua storia ha cambiato la vita a me e a chi l'ha conosciuta, rendendola migliore».

Monsignor Ligorio ha paragonato la vita di Celeste ad un prezioso chicco di grano che cade, ma germoglia e dà tanti frutti, e ha sottolineato come sia importante che tanti giovani abbiano donato un po' di sé, per il bene della comunità. E ai genitori ha detto: «La scomparsa di Celeste è un dolore immenso che si è trasformato in gesto d'amore».

Bradascio ha aggiunto: «La fede senza opere non è vera fede. Noi andiamo avanti con forza, vogliamo dare concretezza al nostro impegno, e crediamo nel dialogo con le istituzioni: solo con il loro sostegno i progetti saranno duraturi».

Il sindaco Adduce, lodando il lavoro delle associazioni di volontariato «che - ha detto - colmano dei vuoti, inevitabili in città», ha fatto un plauso alla comunità materana che ha definito «sana, generosa, capace di gesti encomiabili».

TAGLIO DEL NASTRO

Mons. Salvatore Ligorio alla inaugurazione della Casa di Celeste avvenuta sabato sera in recinto Montescaglioso

Le testimonianze

«Non piangeva mai neanche quando soffriva tanto»

■ Aveva un sorriso aperto e sincero, Costanza Celeste Tralli. La casa di accoglienza per persone malate e familiari realizzata dalle associazioni Vo.Ce. e Amici del cuore è come lei: piena di luce, colorata, fresca. Tre camere da letto, due bagni, una bella cucina. Alle pareti, tanti dipinti chiari, e in ogni stanza, una copia del quadro che il suo professore di Arte, Andrea Calabrese, dipinse nel giorno in cui Celeste morì. All'inaugurazione della casa c'erano centinaia di persone, partecipi e commosse, soprattutto quando il papà di Celeste, Peppino Tralli, l'ha ricordata: «Grazie a voi - ha detto a tutti - stasera, donando qualcosa di nostro a chi ha bisogno, possiamo provare quella gioia che prima era sempre stata nella nostra vita, ma che era sparita da quando mia figlia non c'è più». La ricorda così un'amica, Adriana Magariello: «Quando parlavo con lei stavo tranquilla, mi dava un senso di serenità. Aveva molti amici, perché era socievole e buona». E Angela Romano, fidanzata del fratello Biagio, dice: «Non l'ho mai vista piangere, neppure quando soffriva tanto per la malattia. Se vedesse cosa abbiamo fatto in questa casa, non direbbe nulla, perché era timida, ma la vedremmo qui, emozionata, con quel suo grandioso e splendente sorriso».

[g.tan.]